

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



I resilienti della Mappa celeste (non li ferma neppure il virus)

di PAOLO FOSCHINI a pagina 2



EPPUR SI MUOVE!



Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

Non siamo soli

Il Cuamm in Mozambico: il ciclone e ora Covid-19

di SARA GANDOLFI

4

«La nostra New York tornerà a fiorire»

di LUCA BERGAMIN

5

Area di servizio

Scoprire la street art dal divano di casa

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

9

I detenuti archiviano i grandi processi d'Italia

di FERRUCCIO PINOTTI

11

L'altra impresa

La corsa delle aziende a sostenere gli ospedali

di ENZO RIBONI

12

Formare talenti? Si prosegue sul web

di SIMONA DE CIERO

13

ControCorrente

Bonus (e proroghe) per far più verde la casa

di FAUSTA CHIESA

14

Male nostrum Noi, spreconi d'acqua

di ELENA COMELLI

18

Non siamo soli

Le storie della settimana

Una Mappa celeste per orientarci nel buono che c'è

di PAOLO FOSCHINI

La prima volta era stata una notte milanese del 2018, all'Auditorium San Fedele: cento storie in cinque minuti l'una, da sera fino all'alba, per raccontare non l'Italia positiva del futuro ma quella positiva che già c'è. Storie di associazioni, gruppi, imprese sociali, esperienze ad alto impatto. Come una «Mappa Celeste», così l'avevano chiamata. Da usare come carta di navigazione (anche) per il domani: «Forum per il futuro», tecnicamente. In mezzo ci sono state le tappe di Roma alla Camera, quindi Bologna, quindi lo scorso autunno Matera. E poi è esploso il Covid-19, tutti a casa. Così il 21 marzo scorso, equinozio di primavera, il nuovo appuntamento della Mappa Celeste previsto a Palermo si è trasformato in un raduno che ha superato in partecipazione tutti quelli precedenti: perché è avvenuto online.

Lo schema è stato quello di sempre: pochi minuti a testa, salvo raccontare in un piccolo video quel che le altre volte si raccontava su un palco. Ma questa volta con una (grande) possibilità in più anche per chi, pur senza una storia «sua» da raccontare, aveva comunque la volontà di esserci e testimoniare: bastava scegliere la pagina di un

Neppure il virus ha fermato il racconto delle pratiche di resilienza del Paese
Il sito, la pagina Facebook, i libri del conforto: cresce il progetto nato nel 2018

«LA VOCE DEI FATTI PER FERMARE LE FAKE NEWS»

VALIGIA BLU

Era partito più di dieci anni fa con un obiettivo in apparenza piuttosto minimo: chiedere la correzione di una notizia di cronaca giudiziaria che alcuni media avevano riportato in modo approssimativo o sbagliato. Oggi il blog «Valigia blu» ha 130mila follower più un pacchetto di circa mille sostenitori che lo appoggiano con donazioni regolari. E ormai da tempo si occupa di tutti i temi di attualità più calda: dai migranti, per smontare gli stereotipi più diffusi tipo quello per cui «in realtà non sono poveri perché hanno i cellulari», al cambiamento climatico, su cui magari oggi si è accesa una condivisa preoccupazione ma anche solo pochi anni fa non era affatto così. Fondatore di questa missione informativa è Angelo Romano, 44 anni, che attualmente ne condivide la gestione con una quindicina di collaboratori tra cui un nucleo di cinque costantemente operativi, disseminati in Italia e non solo: da Perugia a Bari, dove vive lui, da Roma a Madrid. «Il nostro blog - dice Angelo - era nato come un Osservatorio sul giornalismo in evoluzione. Oggi direi che la nostra attività si può definire ecologia dell'informazione. E a differenza di una semplice piattaforma di fact-checking noi raccogliamo anche storie che diano voce ai fatti. Storie concrete e verificate. Il tutto condiviso in un blog collettivo, senza pubblicità, al servizio della community». E proprio il confronto con la community, condotto con modalità e linguaggio di moderazione, viene considerato «cruciale» dai suoi promotori: «Quello che cerchiamo di fare nel nostro piccolo - sintetizza Angelo - è contribuire all'ecosistema informativo creando senso dove c'è rumore. Il frutto di anni di dialogo e confronto costante sui social è che oggi i lettori della nostra community contribuiscono alla produzione dei contenuti e, attraverso l'esperienza unica del crowdfunding, ogni anno ci sostengono. Condividere la nostra esperienza, il senso della nostra mission, il nostro metodo di lavoro e confrontarci per ulteriori idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSEO DEL MARE E NUOVA ALLEANZA PER I PIÙ POVERI

CLAC

Un Ecomuseo del mare per scuole e bambini, ma anche luogo di rigenerazione urbana in un quartiere come il fronte costiero di Brancaccio; e un hub-ristorante per studio e coworking creativo nei Cantieri alla Zisa. Con un progetto già avviato a tempo di record per rispondere all'attuale chiusura da virus attraverso una iniziativa che si può chiamare del «museo sospeso», sul modello napoletano del più noto caffè. È tutto questo l'impresa culturale Clac fondata a Palermo nel 2003 da un gruppo di soci tra cui Cristina Alga, che oggi la racconta così: «Si tratta due poli complementari. Uno è l'Ecomuseo urbano mare Memoria Viva, in partnership con il Comune. È stato realizzato in un ex deposito locomotive di Sant'Erasmus, quartiere profondamente segnato dalla cementificazione degli Anni 70. Per questo la sua attività non svolge solo una funzione culturale rivolta alle scuole ma anche un ruolo di ricostruzione del rapporto tra parti diverse di città e i loro abitanti». E proprio attorno all'Ecomuseo, all'indomani del blocco sanitario attuale, è nata una partnership con le imprese sociali Palma Nana, Addio Pizzo Travel, Moltivolti Libera il g(i)usto di viaggiare, per lanciare la campagna «Abbiamo un (bi)sogno» che ricorda come si è detto il caffè sospeso di Napoli: «Chiediamo alle persone di comprare dei tour - spiega Cristina - che appena le attività potranno ripartire regaleremo a bambini che non possono permetterlo». L'iniziativa del «tour sospeso» ha già raccolto quattromila euro in pochi giorni. L'altro progetto di Clac è invece Creziplus, dall'altra parte della città: un hub pensato per far incontrare le giovani energie creative di Palermo e non solo. Realtà complementare rispetto alla prima: ricostruzione sociale da una parte, imprenditorialità innovativa dall'altra. «E come associazione siamo promotori - conclude Cristina - di una aggregazione tra le realtà esistenti nei vari padiglioni dei Cantieri: proprio perché, come anche questo momento difficile ci sta insegnando, è l'impegno condiviso a produrre i risultati migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EMITTENTE FATTA TUTTA DAI RAGAZZI

RADIOIMMAGINARIA

Paragrafo uno, riga uno: «Radioimmaginaria è la radio degli adolescenti e un network europeo fatto, diretto e condotto da noi che abbiamo da 11 a 17 anni. Nella nostra radio nessun adulto si impiccchia dei contenuti. Non abbiamo bandiera politica né religiosa. Facciamo e diciamo ciò che vogliamo. Un'antenna pronta a trasmettere e ricevere i segnali del mondo che verrà». A strutturarla con altri sette soci come Associazione Radioimmaginaria Media Hub, il 31 marzo 2012, fu il suo fondatore Michele Ferrari a cui l'idea era venuta per proporla ai ragazzi e ragazzini di Castel Guelfo, il paese sui colli di Bologna ove la radio ha tuttora la sua sede principale: ma che oggi ha 310 speaker e 54 antenne da Malta fino a Tromsø, in cima alla Norvegia, che trasmettono oltre venti ore di «nuovi contenuti» ogni settimana in italiano, inglese, francese, spagnolo e albanese. Chiunque abbia i requisiti di età può diventarne «inviato»: l'associazione fornisce tutto quel che serve, cioè pochissimo poiché si tratta di una webradio - con mezzo milione di utenti Facebook al mese più quelli di Instagram, Twitter, Spreaker - a cui per funzionare basta internet. Anche se molte emittenti la ospitano, Rai compresa: ha trasmesso da Montecitorio, da Sanremo, è stata radio ufficiale del padiglione dell'Unione europea durante Expo 2015. E a 18 anni si può rimanere a dare un aiuto da fuori. Come quello di guidare il viaggio fatto da undici ragazzi in Apecar (attrezzato con pannello solare sul tetto e marmitta catalitica) fino a Oslo per incontrare Greta: che nel frattempo era scesa a Losanna, dove l'hanno però intercettata altri ragazzi di Radioimmaginaria. Obiettivi del progetto nel suo insieme? Li sintetizza Ferrari: «Fare della crescita di un adolescente un canale di informazione, avere un media che si occupi di formare questa generazione ma che sia anche un incubatore per nuove professioni. Una volta un saggio disse che gli adolescenti sono il capitale incompreso della società. Non abbiamo capito bene cosa intendesse dire, ma suona bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(ri)Visto
di PAOLO BALDINI



Non bastò una controllata, **struggente tenerezza** al coraggioso **Leo McCrey** per trasformare in un successo **Cupo tramonto** (1937), che resta uno dei film **più sinceri e centrati sugli anziani** e il senso del declino in una società materialista, attratta dal

denaro e poco riconoscente. **Tema impopolare** per la Hollywood del 1937. La malinconica discesa di due sposi che **diventano un peso** per i quattro figli. Con **Victor Moore** e **Beulah Bondi**. Dal romanzo *The Years Are So Long* di **Josephine Lawrence**.



libro amato, che contenesse il messaggio resiliente che si voleva trasmettere, quindi leggerla, registrarla, e inviarla.

Una iniziativa che ha acquistato maggiore senso durante questa emergenza: alcune delle realtà della Mappa, anche di quelle che raccontiamo in queste pagine, sono state sospese per rispettare i termini del Decreto; altre si sono trasferite sul web, altre ancora stanno perfezionando i progetti per la ripresa. Ma l'energia è perfino aumen-

tata. Alessandro Rosina, docente di Statistica alla Cattolica nonché presidente dell'associazione Mappa Celeste da lui fondata con la vicepresidente Maria Chiara Prodi e gli altri soci Sergio Sorgi, Ivana Pais, Tommaso Vitale, spiega: «Abbiamo promosso tre tipi di contenuti. Uno è stato quello dell'Italia, diciamo così, prima dell'epidemia. Con le tantissime testimonianze di positività praticata nel quotidiano su tutto il nostro territorio, da molto tempo. Poi naturalmente ci sono state le storie di resi-

I FONDATORI

Da sinistra Maria Chiara Prodi, vicepresidente di Mappa Celeste, quindi il presidente Alessandro Rosina, poi Tommaso Vitale e Sergio Sorgi

lienza rispetto alla crisi che stiamo affrontando, ma in una chiave che non voleva essere solo relativa all'emergenza: perché molte soluzioni che vengono fuori nei momenti difficili si rivelano strade giuste da mantenere anche dopo, e raccontarle serve appunto a non dimenticarle anzi a farne modello per altri. Infine abbiamo aperto l'opportunità della lettura, per consentire a tutti di partecipare e per ribadire che isolamento fisico non deve significare isolamento culturale o sociale». E ogni pagina letta si è trasformata nel pezzetto di un unico grande «libro della positività», destinato a restare.

Ad aprire la lunga notte di questa edizione è stata la canzone di Ivano Fossati *Una notte in Italia* lettura inviata da Giorgio Gori nella sua veste di sindaco di Bergamo, una delle città più drammaticamente colpite dall'epidemia: «Può sembrare fuori luogo in questo momento cantare *la fortuna di vivere adesso in questi tempo sbandato*, ma io credo che sia questo il momento in cui dobbiamo tirare fuori il meglio di noi». In queste pagine raccontiamo solo sei tra le decine di storie raccolte nella Mappa. Con la consapevolezza che sono una piccola parte del totale. La cui esistenza è da tener presente oggi più che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCHES DEL VENTO

IL COWORKING CHE VIVE NEL CASTELLO

Hanno preso un pezzo del Castello Stella Caracciolo di Palagianello, in provincia di Taranto, e lo hanno restituito alla comunità come spazio vivo, aperto al coworking e a mille iniziative. Cioè, la prima parte va detta meglio: l'associazione culturale Bocche del Vento, fondata nel 2011 da Lilia Carucci che tuttora la presiede, aveva vinto il bando regionale «Principi attivi» e da lì è partito il seguito. Lo spazio di coworking, ribattezzato OpenStories, divenne la sede operativa dell'associazione. E quello stesso spazio, grazie alle esperienze di lavoro condiviso che prese a ospitare, divenne anche luogo di richieste, confronto tra desideri provenienti dal territorio e dai suoi abitanti: insomma il «punto di partenza per riabitare il monumento - sono le parole di Lilia - e riempirlo di contenuti a beneficio di tutti». Quel che ne è derivato, negli anni, è un elenco di iniziative progettate tutte qui dentro. Come il progetto «Green Routes» pensato per la città di Taranto, il progetto «Terre di Laerte» per i comuni di Latiano, Erchie, Torre Santa Susanna, e il più vasto progetto «Semina» avviato tre anni fa: tutti nel segno della valorizzazione di luoghi del territorio non solo con eventi culturali ma con l'avvio di attività fatte per restare. «Il proposito - è sempre stata la motivazione sintetizzata dalla presidente - nasce dal desiderio di restituire i luoghi alla bellezza, alla memoria e al futuro, di creare spazi di sperimentazione e riflessione, con la consapevolezza del valore del paesaggio, delle tradizioni ma anche delle innovazioni, e più in generale del vivere in comune». Nel tempo le iniziative lanciate dalle Bocche del Vento hanno attirato artisti, registi, scrittori, attori, musicisti, sociologi, illustratori. «Per rendere queste esperienze più efficaci - è l'appello di Lilia - servirebbe una maggiore condivisione e sensibilità da parte degli amministratori. La cultura ci fa aprire agli altri. E i progetti di rigenerazione dal basso contribuiscono a dare forma alla nostra identità, in spirito di appartenenza e comunità: oltre a generare economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBLIOMOTOCARRO

I LIBRI AI BAMBINI? ARRIVANO CON L'APECAR

«I Bibliomotocarro, nato il 1999 a Ferrandina in provincia di Matera, è una biblioteca per bambini, una biblioteca viaggiante a forma di casetta colorata»: sono le parole con cui lo racconta il suo stesso inventore Antonio La Cava, maestro elementare in pensione. Il quale, avendo colto proprio per il suo mestiere il «progressivo affievolimento del rapporto tra i libri e il mondo della fanciullezza» (oltre alla crescente penuria di luoghi quali biblioteche e librerie, specie nei paesi più piccoli), pensò un giorno che se non erano i ragazzi a muoversi verso i libri dovevano essere i libri a cercare loro. E così decise di «mettere le ruote ai libri e andare insieme alla ricerca di nuovi lettori nei paesi della Basilicata». Scelse il mezzo più umile ma efficace che poteva: un motocarro a tre ruote, quello degli ambulanti di una volta. «L'idea rivoluzionaria - ricorda oggi, a 73 anni - era fare del libro l'espressione di una cultura di popolo, per tutti e di tutti». Così il Bibliomotocarro porta i libri dove ce n'è più bisogno, senza un registro dei prestiti, facendo così «una semina di fiducia nel mondo della fanciullezza che ripaga, nel tempo, con un raccolto di responsabilità». In questi venti anni di attività lui e il suo Ape hanno percorso più di 200mila chilometri. Con lo stesso mezzo, ma sempre più carico: ai libri stampati infatti si sono aggiunti col tempo i «libri bianchi» e il «cinema letterario». I primi sono libri composti da racconti scritti da bambini di paesi diversi: «Una storia comincia in un paese, continua in un altro e poi ancora e ancora. Un laboratorio itinerante di scrittura, ma soprattutto un modo per superare isolamento e solitudine». Il cinema letterario funziona proiettando sul fondo della «casetta» cortometraggi realizzati dai bambini con l'aiuto di esperti collaboratori del maestro. Oggi lo chiamano anche dall'Umbria. Nel frattempo è stato nominato dal Presidente Sergio Mattarella «Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per l'impegno profuso nella promozione del valore della cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONG

NOTE DEI PICCOLI CON LE ORCHESTRE DEI QUARTIERI

Il quartiere Molise di Milano non è propriamente «periferia», la città va molto più in là. Ma con tanti altri quartieri popolari condivide problemi la cui soluzione, come spesso accade, può arrivare quando qualcuno riesce le difficoltà in possibilità. Come quella di insegnare ai bambini la musica. Ecco: Maria Pia Gardini è la coordinatrice dell'orchestra di bambini della Scuola Tommaso Grossi, nel quartiere Molise. Una attività in cui non è sola: in altri istituti della città esiste lo stesso progetto che complessivamente si chiama Song, una onlus il cui obiettivo è realizzare in Lombardia un «Sistema musicale» ispirato a quello («El Sistema») creato nel 1975 in Venezuela da José Antonio Abreu. Lui riuscì a salvare centinaia di migliaia di bambini dalla miseria della strada, il metodo venne esportato in ogni continente, e solo a Milano grazie a Song ci sono oggi 500 bambini che cantano in formazioni corali più altri 120 che suonano in tre orchestre. «Alcuni progetti - spiega Maria Pia, il cui intervento aveva inaugurato la prima Mappa Celeste di due anni fa a Milano - sono dedicati ai bambini con abilità speciali, come quelli del Coro Manos Blancas. I bambini imparano ad accettarsi nelle differenze, ad ascoltarsi, a sostenersi e ad assumersi la loro parte di responsabilità, perché il successo di un bel concerto è frutto dell'impegno di tutti. Accanto a loro, i genitori, che scoprono il piacere di partecipare a un progetto, di condividere con altri genitori l'esperienza dei loro figli, in uno spirito reciproca collaborazione». Sei nuclei territoriali distribuiti su Milano, più altri progetti pilota, che si riuniscono e fanno scambi, anche all'estero, grazie alla grande rete del Sistema. La coordinatrice ricorda: «Claudio Abbado, che ha dato il primo impulso al Sistema in Italia, diceva che la cultura è un bene primario come l'acqua e che biblioteche, teatri, musei, scuole, sono come acquedotti. Molti bambini per i motivi più diversi rimangono lontani da quelle fonti. Insegnando a fare musica insieme cerchiamo di avvicinarli il più possibile a quell'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA